

Una domenica senza cinema in tutte le città italiane

Domenica senza cinema, ieri, in tutte le città italiane. I lavoratori del settore infatti, dopo la rottura delle trattative provocata dall'atteggiamento dell'associazione degli esercenti, aveva indetto una giornata di sciopero per il rinnovo del contratto di categoria. (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Prese di posizione di La Malfa e Craxi

PRI e PSI sollevano il problema di una maggioranza più adeguata

Interrogativi alla DC sull'attuazione del programma e sulle prospettive - Il leader repubblicano vede una sola possibilità: « Maggiore partecipazione del PCI al governo » - Realizzazione dell'accordo e presenza di tutta la sinistra nelle soluzioni future nell'opinione dei socialisti

ROMA — La discussione tra i partiti sulla realizzazione dell'accordo programmatico di luglio e sulle questioni delle prospettive politiche sta diventando più intensa, e anche più esplicita, alimentandosi degli esiti e dei riflessi di quell'importante fatto politico che sono stati la partecipazione del PCI alle celebrazioni dell'Ottobre e il discorso di Berlinguer a Mosca.

A quale punto è giunta questa discussione? Proprio ieri essa ha registrato due momenti rilevanti, con una serie di interviste di La Malfa (il quale continua a esaminare l'atteggiamento del PCI, il coerente processo della sua elaborazione politica, alla luce delle esigenze italiane dettate dalla serietà della crisi) e con un discorso del segretario del PSI, Bettino Craxi. Le prese di posizione socia-

liste e repubblicane differiscono su alcuni punti, ma chiaramente convergono sull'aspetto principale della questione: quello che nelle sue linee generali può essere definito il problema dei rapporti con il PCI.

La Malfa conferma in modo del tutto esplicito che egli non vede alternativa a soluzioni che vadano nel senso di una « maggiore partecipazione del PCI alle responsabilità di governo, o comunque un suo più stretto inserimento nella maggioranza ». E Craxi ribadisce, dal canto suo, la linea che è emersa dall'ultimo Comitato centrale socialista, affermando che « dietro l'angolo » (per usare la espressione di Zaccagnini) non potrà esservi se non una soluzione politica cui siano partecipi tutti e due i partiti della sinistra. Dalle impostazioni dei socialisti e dei repub-

blicani derivano dunque degli interrogativi e dei problemi per la Democrazia cristiana: è la DC (come ha sottolineato il segretario del Partito socialista) che deve chiarire, ora, i propri orientamenti sia in relazione all'attuazione dell'accordo, sia per quanto riguarda le questioni dei rapporti politici. In forma nuova, in sostanza, PRI e PSI pongono il problema di una maggioranza più adeguata all'attuale momento politico e sociale.

Ma vediamo gli argomenti contenuti nelle interviste di La Malfa, e quelli che sono stati usati nel successivo discorso di Craxi. La Malfa è partito da alcune affermazioni preoccupate sulla « parità del governo » e sulla « stasi totale della situazione politica ». Andreotti, da palazzo Chigi, con efficacia, si occupa di alcuni « affari di Sta-

to ». Ma, senza sua colpa, questi « affari » non possono venir riconsiderati a un quadro di riferimento globale. E La Malfa si chiede: « Si può continuare per molto in questa situazione? ». Egli non dice « no », pregiudizialmente, a un « vertice » dei sei partiti: ma afferma che esso avrebbe validità solo a patto che « i partiti maggiori ci andassero decisi a far compiere un passo avanti alla situazione ». In quale senso? Nel senso — come riferivano all'inizio — di una maggiore incidenza e partecipazione del PCI.

Secondo il leader del PRI, la formula del governo di emergenza potrebbe essere ormai sperimentata. « Ma — egli soggiunge — non è l'unica. Si può andare per fasi intermedie. Anzi, forse è opportuno procedere per fasi intermedie » (queste parole di La Malfa hanno fatto scrivere a La Repubblica che egli caldeggierebbe un ritorno al bicolor DC-PRI con una maggioranza comprendente il PCI: ipotesi che però Craxi ha detto subito di scartare).

Fatte queste considerazioni, La Malfa conferma il proprio giudizio positivo sul discorso di Berlinguer a Mosca: ad esso attribuisce una « importanza di massimo rilievo ». Gli sembra impossibile che oggi possa essere contrastata « una richiesta del PCI d'entrare a far parte dell'attuale maggioranza ». E il PCI, con i socialisti e repubblicani che appoggiano tale richiesta, non è « in condizioni di dire di no ». Se dicesse di no, secondo La Malfa, potrebbe aprirsi la possibilità di un passaggio all'opposizione del PCI e di altre forze democratiche. Il PCI « resterebbe isolato in questa posizione ».

« E ciò è avvenuto — ha sottolineato Amendola — per il contributo decisivo del compagno Ivan, il popolo sovietico in tutto quello che ha supportato dalla guerra civile, ai primi anni quinquennali, alla repressione, ai venti milioni di morti nella guerra contro i nazifascisti, ai sacrifici sui cui hanno potuto far conto i popoli per la loro liberazione ».

« In questa occasione — ha aggiunto Amendola — occorre sottolineare anche la funzione, indispensabile e determinante, svolta dall'Unione Sovietica nella lotta per la pace, il disarmo e la cooperazione internazionale ».

« Le spese militari ammontano nel mondo a centinaia di miliardi di dollari all'anno e crescono incessantemente. Più del 70 per cento delle somme sono spese dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica ».

« Con un reddito individuale medio di poco superiore alla metà del reddito medio ».

Rocco Di Biasi

SEGUE IN ULTIMA

Amendola a Napoli sul 60° dell'Ottobre

Determinante per il socialismo la fine della tensione bellica

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — « Più gli anni passano, più si sovrappongono fra di loro e si fondono in un apparato grande il significato della prima Rivoluzione socialista della storia ».

A queste tesi, ai profondi cambiamenti maturati nel mondo da quel 7 novembre del '17 — attraverso l'esperienza politica, i drammi, le lotte di intere generazioni — il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del PCI, ha voluto dedicare, ieri mattina, il cuore del lungo, appassionato discorso tenuto al cinema Fiorentini di Napoli, gremito di compagni giovani e anziani, di donne, di lavoratori per il 60° della Rivoluzione di ottobre.

« Non un discorso, quindi, celebrativo, ma piuttosto una conversazione di massa, franca e aperta, sulle vittorie, le conquiste, i limiti della Rivoluzione di ottobre come sull'esperienza del movimento operaio in Europa e nel Occidente e sull'impegno dei comunisti oggi ».

Un impegno arduo e difficile, quest'ultimo, in tutto il Paese, ma in particolare a Napoli, dove — come ha detto introducendo la manifestazione il compagno Eugenio Donise, segretario del movimento comunista — « Le responsabilità del movimento operaio, la sua forza, la guida della città, la partecipazione fedele di un governo nuovo

chiedono un rinnovato scatto ideale e politico, che non sono cosa diversa dalla ricerca critica, dal respiro ampio, dalla riflessione sui sessant'anni del movimento comunista: non sono altra cosa dalla lotta di ogni giorno per il lavoro, la salvezza e il risanamento dell'apparato produttivo, per la casa, la scuola rinnovata, l'affermazione della dignità umana ».

In questa situazione — a Napoli gravissima, da un punto di vista economico e sociale al limite della rottura — si rinviva, quindi, la riflessione dei comunisti e non per il recupero di un mito — ma per portare all'attiva partecipazione e alla lotta — ha ribadito Donise — i nuovi soggetti della politica, nuovi strati di uomini, donne, giovani.

« Mi rendo conto — ha detto Amendola, proprio rivolgendosi ai giovani — che le nuove generazioni vengono alla lotta politica in un momento difficile, in cui la realtà non è coperta da miti ideologici. Noi veniamo — ha aggiunto — in un momento forse ugualmente difficile, ma avevano del mito che ci darano forza ». In cima a tutti i problemi di questa lotta, la direzione essenziale era, « tutto è stato più difficile, quello che noi pensavamo potesse essere compreso che vi sono processi che non si misurano né in anni, né in decenni. La direzione essenziale era,

comunque, quella giusta, di liberare l'umanità dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dalle disuguaglianze che uccidono ».

« E così che si è determinata anche una storia nuova, poi che « miliardi di uomini, ieri relegati ai margini, sono entrati nella storia da protagonisti ».

« Con un reddito individuale medio di poco superiore alla metà del reddito medio ».

Rocco Di Biasi

SEGUE IN ULTIMA

Tortorella celebra l'anniversario a Roma

Solidarietà internazionale nella più piena autonomia

ROMA — I sessant'anni dell'Ottobre: una occasione di celebrazione per i comunisti e anche una occasione di nuova e più approfondita riflessione sul significato e sul ruolo della Rivoluzione operaia, dei contadini, dei soldati russi e sul fondamento dei processi storici che in tutto il mondo gli sovietici avevano avviato di allora hanno aperto. Con questo spirito, come avviene ogni anno, i comunisti romani hanno ricordato ieri mattina al Teatro Eliseo il 60° anniversario dell'Ottobre rosso. Una manifestazione nel corso della quale ha preso la parola il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI. Attorno al tavolo della presidenza, ha preso posto, insieme ai dirigenti del movimento provinciali del PCI (c'erano tra gli altri Paolo Bufalini, della Direzione, Luca Favolini, della Segreteria, Paolo Cotti, segretario della Federazione romana), una delegazione del PCUS guidata dal compagno Medvedev, membro del CC.

Non è un fatto rituale né una vuota cerimonia — ha esordito Tortorella, prendendo la parola dopo un breve saluto del compagno Siro Tressini, della segreteria della Federazione — il ricordare l'anniversario della prima rivoluzione socialista. La nascita stessa del nostro partito è stata vivamente influenzata dall'Ottobre. Il messaggio che veniva dalla vittoria dei Sovieti pesò sulla formazione del PCI che pure trova le sue origini nell'esperienza della Federazione e del movimento operaio italiano, ed è espressione di una realtà e di un travaglio del movimento socialista, della cultura, della storia del nostro Paese.

Dopo aver ricordato le grandi prospettive aperte dalla affermazione della Rivoluzione, Tortorella ha ricordato che da qualche parte si risapora ai PCI che, negli anni della Terza Internazionale, abbia

« Oggi a Firenze i funerali di La Pira ».

I funerali di Giorgio La Pira avranno luogo oggi pomeriggio a Firenze. La cerimonia funebre, alla quale saranno presenti il presidente del Consiglio Andreotti, il presidente del Senato, Fanfani, il presidente della Camera, Ingrao, e la rappresentanza della DC, Aldo Moro e Zaccagnini avrà inizio alle 16 della chiesa di S. Marco. A piazza della Signoria le spoglie dell'ex sindaco di Firenze riceveranno il loro ultimo saluto delle autorità e della cittadinanza. La cerimonia funebre si concluderà in duomo, dove il cardinale Benelli celebrerà la messa.

Rocco Di Biasi

SEGUE IN ULTIMA



Il rigore realizzato da Rivera, che ha nettamente spiazzato il portiere nerazzurro Bordon.

Al Milan (3-1) il derby L'Atalanta ferma la Juve

Il Milan ha vinto nettamente (3-1) il derby con l'Inter. I gol sono stati realizzati due da Burlani (l'ex monzese al debutto nella stracittadina), da Rivera (su calcio di rigore) e da Anastasi. Grazie a questo successo e al pareggio della Juventus (bloccata da una battagliera Atalanta) i rossoneri vedono confermato il loro primato nella classifica della serie A. Anche il Torino è riuscito a cogliere un importante successo che rilancia le sue ambizioni di primato: ha superato il Bologna per 3-1, grazie alla splendida performance di Azzani (due reti) e di Pecci. Anche per il

Napoli un successo di prestigio: 3-2 nei confronti del Perugia. Importante successo anche del Vicenza a spese della Lazio, mentre la Fiorentina, ancora in coda alla classifica, è riuscita a conquistare un punto contro la Roma all'Olimpico. In serie B, nuova vittoria dell'Ascoli, che ha incrementato il suo vantaggio sulle inseguitrici e spettacolare cinquina del Cagliari contro la Sampdoria. Da segnalare ancora l'ottima prova del Monza, che ha superato per 2-0 il Varese.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)

Per occupazione e riforma dei servizi

Settimana densa di scioperi nell'industria e nelle ferrovie

Oggi fermata degli alimentaristi pubblici e manifestazioni a Roma - Da domani in lotta anche i lavoratori delle FS

ROMA — Si apre una settimana densa di lotte sindacali che investiranno i lavoratori di quasi tutte le categorie; un movimento articolato che sfocerà nello sciopero del 15 in tutta l'industria e, con tutta probabilità, anche negli uffici statali (una decisione in tal senso sarà presa dai sindacati di categoria nei prossimi giorni). CGIL, CISL, UIL, comunque, discuteranno delle forme e dei contenuti delle lotte nel Direttivo unitario di martedì e mercoledì. Ma ecco un panorama degli scioperi.

ALIMENTARISTI — Si fermano oggi per tutta la giornata i lavoratori delle aziende pubbliche. Una manifestazione si terrà stamane a Roma e un corteo partirà dal Colosseo per raggiungere piazza Esedra. Al centro dello sciopero la questione dell'UNI DAL e gli attacchi all'occupazione in particolare nelle aziende pubbliche.

Colpito dal titolare dell'oreficeria, anch'egli rimasto vittima del sanguinoso assalto

È un nappista evaso dal carcere di Asti il bandito ucciso nella rapina di Loano

Emanuele Attimonelli era ricercato dal giugno scorso - Dei due complici che sono riusciti a fuggire, uno pare sia Alfeo Zanetti, probabile assassino dell'operaio milanese ammazzato giovedì scorso nel tentato « colpo » all'ufficio postale di Milano

LOANO — E' Emanuele Attimonelli, appartenente all'organizzazione terroristica del NAP, il bandito rimasto ucciso sabato sera durante la rapina alla gioielleria di Loano che è costata la vita allo orefice Angelo Bosio, di 49 anni. I carabinieri di Savona e il sostituto procuratore della Repubblica, nella persona dei indagini, ricercano anche gli altri due protagonisti del « criminale assalto ». Secondo la descrizione fatta dalla moglie della vittima e da due clienti, dovrebbero trattarsi di Alfeo Zanetti e di un altro individuo che si è fatto fotografare in un'aula del carcere di Asti il 26 giugno di quest'anno. Nella serata di ieri, grazie anche alla testimonianza di Vera Scalambrò, la moglie del Bosio, e di Luigi Fossati, Maria Pellegrini, due clienti, è stato possibile ricostruire le fasi della drammatica rapina.

« Smith and Wesson » P38 special e col visore coperto da calzamaglia, hanno fatto irruzione sabato sera, alle 19,30 poco prima della chiusura, nella gioielleria di proprietà di Angelo Bosio che si trova in piazza Rocca, in pieno centro storico. Il Bosio, non appena ha visto i due uomini, ha cercato di fuggire ma è stato fermato. I due banditi sono rimasti a terra, l'orefice è stato mortalmente ferito, e uno dei clienti, Luigi Fossati, raggiunto da un proiettile alla coscia destra. Prima di essere rapiti è riuscito a sparare a sua volta ferendo i due banditi che sono riusciti a fuggire a bordo di una motocicletta « Fiat 125 » beige e una « Fiat 128 » rossa in direzione di Savona. All'altezza dell'hotel Cabiria la prima motocicletta è stata fermata con a bordo uno dei banditi.



Loano — Il rapinatore ucciso riverso sul sedile dell'auto.

Due uomini, armati di due pistole. SEGUE IN ULTIMA

In un anno profondi rinnovamenti decisi dal Parlamento

Cosa cambia nelle Forze armate

Gli incontri nelle caserme, le decine e decine di manifestazioni unitarie, promosse da Comuni, Regioni e associazioni patriottiche e d'arma, in collaborazione con i comandi militari, hanno caratterizzato la « giornata delle Forze armate », che si è svolta all'insegna dell'unità tra popolo e soldati, nello spirito della Costituzione repubblicana. L'anno scorso, in questa circostanza, scrivemmo che un « arco era stato aperto nel muro della separazione. Quel arco si è allargato, aprendo la strada al processo di rinnovamento democratico delle Forze armate ». Oggi, dopo il rapporto con la società e il servizio militare, si è intersecato il dibattito dell'ultimo CC socialista. E a questo problema della prospettiva politica fece riferimento, parlando a Napoli, Enrico Berlinguer, quando disse che occorre lavorare per uno sbocco che preveda la creazione di una coalizione alla quale partecipino tutti e due i partiti del movimento operaio.

Craxi ricorda che la DC ha rifiutato mutamenti significativi in tal senso, e su di essa, dunque, ricade « tutta la responsabilità dell'attuale situazione di stallo ». « Oggi — prosegue il segretario socialista — senza un segno diverso di disponibilità, l'apertura di una crisi rischierebbe di portare la situazione in un vicolo cieco, e l'azione rimane il fatto incontestabile di uno stato di cose largamente insoddisfacente, che, come tale, non si può pretendere di trascinare indefinidamente. L'attuazione corretta dell'intesa realizzata a luglio è il solo sbocco che ancora impedisce che l'attuale situazione politica, pur nei limiti irrevocabili, merisca in modo irrimediabile ».

Un altro esponente della segreteria socialista, Enrico Bianco, ha commentato le dichiarazioni di La Malfa affermando che il problema non è quello delle « forme », « Per noi il governo adeguato sarebbe un governo di emergenza, di grande democrazia, cioè una grande coalizione di tutte le forze democratiche ». C. F.

SERVIZI SEGRETI — La riforma dei servizi di sicurezza, varata di recente dal Parlamento, è una delle più qualificanti previste nell'accordo programmatico di governo. Essa apre la strada ad un radicale rinnovamento di apparati dello Stato, nella cui storia si ritrovano perfino inquisitori, comuniste complicità con gli strateghi della tensione. Con la riforma si chiude un'epoca. Strutture e uomini dovranno cambiare. I due servizi di sicurezza — quello esterno, il SISME, e quello interno, il SISDE — erano divisi in due direzioni separate e distinte. Dipenderanno direttamente dal presidente del Consiglio, che ne coordinerà l'attività, soggetti al controllo del Parlamento. La riforma potrà fare anche dello scandalo gestione del servizio militare, che sarà delimitato e sottoposto anch'esso al controllo parlamentare.

DISCIPLINA MILITARE — Dopo il voto del Senato, che dovrebbe arrivare entro poche settimane, la riforma del sistema disciplinare sarà una realtà. La « legge dei principi », una volta approvata, consentirà alla Costituzione di entrare finalmente nelle caserme. Una delle garanzie che esse cambieranno, è data dalla possibilità prevista nella legge — alla quale il nuovo regolamento di disciplina dovrà uniformarsi — di creare organismi di rappresentanza

relativa a spese di centinaia di miliardi ogni anno, fino ad oggi regolate da norme antiquate e da ordinamenti che non consentono la chiarezza necessaria.

La giornata delle Forze Armate celebrata in tutta Italia. (A PAGINA 2)